

## SCHEDA BIOGRAFICA DI ODOARDO FOCHERINI

Odoardo Focherini nasce a Carpi il 6 giugno 1907. Cresce nella realtà ecclesiale carpigiana e dentro l'Azione cattolica, che lo forma ad una spiritualità solida e senza crucci, priva di esibizionismo; l'attenzione agli ultimi, l'amore concreto e solidale per il prossimo lo spingono a inserirsi pienamente nella realtà ecclesiale e civile del suo tempo.

Nel 1930 sposa Maria Marchesi: tra il 1931 e il 1943 nascono i sette amatissimi figli. Nel 1934 viene assunto dalla Società Cattolica di Assicurazione di Verona come agente presso la sede di Modena; diviene poi ispettore e svolge il suo incarico nelle zone di Modena, Bologna, Verona, fino a Pordenone. Nel 1936 diventa presidente dell'Azione Cattolica Diocesana. Tra il 1929 e il 1942 Odoardo Focherini è regista e cronista di importanti avvenimenti diocesani, i Congressi Eucaristici, che segnano profondamente la vita religiosa e sociale del tempo. Nel 1939 assume l'incarico di amministratore delegato del quotidiano cattolico *L'Avvenire d'Italia*, con sede a Bologna.

Nel 1942 comincia l'attività di Odoardo Focherini a favore degli ebrei. Giunge a Genova un treno di feriti proveniente dalla Polonia e due ebrei vengono indirizzati, tramite il Cardinale di Genova, al direttore de *L'Avvenire d'Italia*, Raimondo Manzini. Egli, fidandosi di Odoardo, gli affida l'incarico di aiutarli. La sua opera in favore dei perseguitati, però, prende un deciso avvio dopo l'8 settembre 1943: con il consenso ed il sostegno della moglie Maria, Odoardo comincia a prendere contatti con persone di fiducia e a tessere quella tela di aiuti organizzativi che servono per assicurarsi carte d'identità in bianco, compilarle con dati falsi e portare i perseguitati al confine con la Svizzera. Trovato un fidato amico e compagno in don Dante Sala - parroco di S. Martino Spino (Mo) - Odoardo procura i primi documenti all'amico Giacomo Lampronti, di origine ebraica, e alla sua famiglia. La notizia di questa possibilità di salvezza, attraverso un passaparola sotterraneo quanto continuo, fa sì che più di cento persone si rivolgano a Focherini e a don Sala. Gli uomini e le donne che lo conoscono in quel periodo lo ricordano sempre sereno e sorridente, anche quando se li ritrova in casa ad aspettarlo, o alla sede del giornale, o al lavoro. Nel marzo del 1944, presso l'ospedale di Carpi, Odoardo viene arrestato mentre cerca di organizzare la fuga di Enrico Donati, l'ultimo ebreo che riesce a salvare. Viene condotto nel carcere di S. Giovanni in Monte a Bologna, dove rimane fino a luglio. Di lì viene trasferito al campo di concentramento di Fossoli. In agosto è trasportato al campo di Gries (Bolzano); da Gries viene deportato in Germania il 7 settembre, nel campo di Flossenburg e poi nel sottocampo di Hersbruck. Una ferita non curata ad una gamba gli procura una grave setticemia che lo porta alla morte. La sua fine è annoverata tra i 467 morti di Hersbruck del mese di dicembre 1944. Solo a guerra ultimata, il 6 giugno del 1945, la triste notizia arriva a Maria. Da quel giorno in poi le attestazioni di stima non si sono mai fermate.

Della deportazione rimane una testimonianza preziosissima: il *corpus* delle lettere che Odoardo, clandestinamente e non, ha fatto pervenire alla moglie, alla mamma, agli amici e ai collaboratori de *L'Avvenire d'Italia*. Mille stratagemmi per continuare a comunicare con i suoi cari. Lettere d'amore per una moglie amata intensamente e profondamente, il pensiero fisso sui figli che sa di avere lasciato in un momento difficile ed incerto.

Tra i vari riconoscimenti ricevuti, la Medaglia d'oro delle Comunità Israelitiche italiane (Milano, 1955) e il titolo di *Giusto fra le genti* (Gerusalemme, 1969), la Medaglia d'oro della Repubblica Italiana al Merito Civile alla memoria (2007). Il processo di beatificazione era iniziato nel 1996.